

Il libro di Sergio

Chris, Giovannino

e altre storie

Il libro di Sergio

CHRIS, GIOVANNINO

e altre storie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023

Il libro di Sergio

Illustrazioni a cura di **Donatella Mineo**

Tutti i diritti riservati

Dedico questi racconti alla mia fantasia, verso cui mi sento decisamente in colpa, non avendola liberata quando ero più giovane. Solo ora prendo coscienza di quello che la mia meravigliosa e per troppo tempo ignorata amica mi sta permettendo di fare, coltivando e dipingendo le mie giornate sia pure solo in tarda età. Penso con dispiacere a cosa avrei potuto creare in un arco di tempo della mia vita più ampio, se solo le avessi permesso di volare libera compagna delle mie ore. Non l'ho fatto!

Misuro, con spietatezza, il grado della mia incoscienza e, senza nessuna attenuante, lo evidenzio per primo ai miei occhi, come una colpa grave e causa del mio profondo rimpianto.

*“Tutto può accadere,
tutto è possibile e verosimile.
Il tempo e lo spazio non esistono.
Su una base insignificante di realtà,
l’immaginazione fila e tesse nuovi disegni:
un misto di ricordi, esperienze,
invenzioni, assurdità, improvvisazioni.”*

August Strindberg

*“Chiedo scusa alla favola antica,
se non mi piace l’avara formica.
Io sto dalla parte della cicala
che il più bel canto non vende, regala.”*

Gianni Rodari

Prefazione

Questo libro non si rivolge al lettore inteso come persona fisica, per cercare riscontri simili di vita vissuta, bensì alle sue emozioni, quelle semplici che appartengono alla più giovane età oppure quelle più mature che emergono nei diversi periodi dell'esistenza. Alcune situazioni descritte nei testi, derivano sì dalla sfera emotiva dell'autore, percorrono anche itinerari estemporanei e fantasiosi, che a volte sembrano staccarsi dai temi fiabeschi, di cui sono permeate le pagine, ma lo fanno senza mai eludere l'unicità del progetto libro.

L'opera raggruppa un insieme di scritti, che il lettore stesso individuerà come favole o racconti realistici, accessibili a tutti, alcuni dei quali con note surreali, come ad esempio "Pensieri in movimento" o altri, e di "nonsense" come "Ortensio il viaggiatore." Certe storie evidenziano l'affettuosa attenzione che l'autore mostra nei riguardi del mondo infantile come in "Chris e Giovannino" o "La storia di Emily", per citarne un paio; altre di quello animale come "Il Paese di Leprotto" o della natura come, ad esempio, nel racconto "L'uomo dalle calze bianche."

L'autore spera che, leggendo le sue storie, che siano realistiche, fantasiose o surreali, il lettore possa provare le stesse emozioni che lui ha provato nello scriverle e forse riuscire anche ad arricchire il proprio mondo interiore.

Gemma Maffei

La storia di un Lui e di una Lei ...di qualche tempo fa

Lui era un giovane militare di una terra lontana, portato in quel paese dal dovere impostogli, forse troppo giovane per quella nuova vita e ancora legato alle sue radici che erano molto profonde. Aveva dovuto lasciare tutto in un sol colpo, come del resto facevano tutti i ragazzi che avevano terminato gli studi. Si sentiva bello e lo era, anche baldanzoso, aveva la spinta giusta per tentare di spaccare il mondo, ma era anche un timidone, specialmente con le ragazze.

Lei era una ragazzina ancora dipendente dai suoi genitori e dal ricordo dell'ambiente di campagna, dove era nata. Lavorava nella trattoria gestita dalla famiglia, insieme alle sorelle e ad un fratello, gente semplice, temprata dalle dure incombenze quotidiane. In quella casa si pensava solo a lavorare anche i sabati e le domeniche. Era una ragazzina appena uscita dall'adolescenza, si stava scoprendo bella, portava i capelli arrotolati sulla testa, aveva un colorito roseo e sul suo viso aleggiava sempre un'espressione di dolcezza.

Con tutta la famiglia, avevano lasciato la campagna da poco, per tentare una vita diversa, un po' più remunerativa e meno faticosa. Ora gestivano la trattoria a conduzione familiare che si trovava nelle vicinanze di una caserma e quindi i clienti erano per lo più soldati in libera uscita e paesani, questi brava gente, ma fra di loro c'erano anche gli ubriaconi. La colpa di questa debolezza, però, non era loro, ma del vino, che in quella zona era eccellente e particolarmente amabile, anche i cibi erano semplici, ma saporiti ed economici. Il locale, la mattina, era frequentato dai paesani e dai rappresentanti e quindi il lavoro era tranquillo, ma nel pomeriggio e verso sera, quando scattava l'ora

della libera uscita, si riempiva di soldati e tutti volevano mangiare e bere, la fatica andava alle stelle e l'ambiente si riempiva di fumo di sigarette. In più si sentivano un vociare sostenuto, canti della Patria, ma anche nostalgici, a volte l'eccitazione travalicava il sopportabile, ma ci pensava la ronda, che passava spesso, a mettere a posto le cose. Lei, la ragazza, neanche se ne rendeva conto, ma faceva bella mostra di sé, con quella sua espressione dolce e naturale, nella caserma si era sparsa la voce e quindi per soldati e ufficiali giovanotti, una sosta era d'obbligo.

Lui, il ragazzo, era uno di quelli, sottotenente appena uscito dal corso, giovanissimo, ma obbligato ad un contegno serissimo, poiché era un ufficiale.

Aveva notato la ragazza, all'inizio si sentiva un po' fuori dal suo ambiente, ma dentro di sé era come gli altri soldati, anche a lui piaceva, la vedeva come un fiorellino spuntato in mezzo alla sterpaglia! Dapprima era semplicemente incuriosito, pur ammirando la sua ancora acerba bellezza, ma poi cominciò a sentire dentro di sé una certa affabilità nei suoi confronti e dopo un po' era diventato il cliente più affezionato.

Per non interferire con l'attività del locale, si sedeva ad un tavolino e ora dava un'occhiata alla tv, ora al giornale, ora prendeva un caffè, poi un altro e, di tanto in tanto, puntava lo sguardo verso di lei, la quale ricambiava sempre con un sorriso appena accennato, che esprimeva tutta la dolcezza del suo volto. In verità, lui, controllava anche che qualche giovanotto non le si avvicinasse troppo, si sentiva protettivo, tanto che una sera la difese ad ombrellate dall'assalto di un ubriacone molesto. Fu allora che si accorse di essere piuttosto emozionato, sentì battere più impetuosamente il suo cuore e fu quella notte trascorsa sveglio, che si convinse di avere dentro di sé un sentimento pulito, che l'indomani lo avrebbe spinto ad osare di avvicinarsi più di quanto avesse già fatto, per ordinare il solito caffè.

L'episodio delle ombrellate cambiò qualcosa anche in lei, certo da un po' si era abituata a vederlo seduto sempre allo